

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Addio

Gianpiero Fiorani ha perso anche l'ultima carica in azienda che gli era rimasta. L'ex numero uno della Bpi ha rassegnato le dimissioni da ad della sua «Nel blu», srl specializzata nel noleggio di barche da diporto. Motivo? Le azioni sono sotto custodia giudiziaria



**I PREZZI DELL'ELETTRICITÀ
IN RIALZO DEL 22,2 PER CENTO**

Prezzi dell'elettricità in forte rialzo alla borsa elettrica. Nella settimana, da lunedì 12 a domenica 18 novembre, il prezzo medio di acquisto dell'energia è stato pari a 101,03 euro/mwh in aumento di 18,37 euro/mwh (più 22,2%) rispetto alla settimana precedente. In aumento anche i volumi di energia elettrica scambiati in borsa, pari a 4,7 milioni di mwh (più 6,0%), e la liquidità media del mercato attestata al 68,9% (più 1,5%).

**FORD, INDIANI IN CORSA
PER JAGUAR E LAND ROVER**

L'indiana Mahindra & Mahindra ha avanzato un'offerta assieme a un gruppo di private equity americano per rilevare i marchi Jaguar e Land Rover dal gruppo Ford. Ai due marchi sono anche interessate Tata Motors, rivale connazionale di M&M, e il fondo One Equity Partners controllato da J.P. Morgan, che proprio ieri - secondo fonti industriali - avevano in programma incontri a Londra con rappresentanti sindacali britannici.

Una pista tedesca per il salvataggio di Alitalia

L'offerta Lufthansa sullo sfondo del summit fra Prodi e la Merkel. A metà dicembre la scelta del partner

di Marco Ventimiglia / Milano

CLIMA D'ATTESA Le prime certezze su Alitalia arriveranno la settimana prossima, nel senso che entro quel termine si conosceranno le offerte per la compagnia di bandiera. Intanto, ieri si è vissuto il classico giorno di vigilia, con l'attenzione divisa fra la riunione

del consiglio di amministrazione della compagnia aerea (dal quale sono anche scaturiti dei numeri interessanti) e il viaggio in Germania del nostro presidente del consiglio, tenuto conto che fra i pretendenti c'è anche Lufthansa. «La riunione del consiglio di amministrazione di Alitalia per individuare il soggetto con cui avviare il negoziato in esclusiva potrebbe tenersi entro la metà del prossimo mese di dicembre». Un appuntamento per la vigilia di Natale scaturito, appunto, dal cda svoltosi ieri. Entro la prossima settimana dovrebbero essere presentate le proposte non vincolanti. In particolare, una nota della compagnia afferma che il cda ha «preso atto, in base a quanto riferito dall'advisor Citi, dell'andamento dei colloqui e dei contatti con i partecipanti al progetto teso ad individuare tempestivamente soggetti industriali e finanziari impegnati a promuovere il risanamento, lo sviluppo ed il rilancio di Alitalia e disponibili, in tale contesto, ad acquisire il controllo della stessa». Ed ancora, l'advisor «ha rappresentato che stanno proseguendo gli approfondimenti con l'obiettivo di porre i soggetti interessati nelle condizioni di poter formulare proposte non vincolanti entro la prossima settimana. Queste proposte verranno sottoposte al consiglio di amministrazione, ai fini dell'attribuzione ad un soggetto di un periodo di negoziato in esclusiva, dopo che le stesse saranno state esaminate dagli advisor

di Alitalia per gli aspetti di rispettiva competenza». Quanto a Romano Prodi, interpellato a margine del vertice Italia-Germania svoltosi a Meseberg, ha assicurato che non ci saranno rinvii sulla via della privatizzazione di Alitalia, e se Lufthansa presenterà una sua proposta questa riceverà un esame approfondito. «Come sapete la nostra compagnia è in via di privatizzazione - ha detto il premier - L'Alitalia sarà presente sul mercato sulla base delle indicazioni degli advisor». Prodi ha poi sottolineato che l'argomento non è stato oggetto di confronto con il cancelliere Angela Merkel, «assolutamente non ne abbiamo parlato». Quest'ultima, dal canto suo, si è limitata ad un «vedremo che cosa succederà» in risposta a chi le chiedeva una battuta su una possibile acquisizione della compagnia italiana da parte di Lufthansa. Intanto, come detto, dal consiglio di amministrazione di ieri sono usciti dei numeri interessanti relativi alla compagnia di bandiera. In particolare, il traffico passeggeri e cargo è risultato in crescita nel mese di ottobre. Rispetto allo stesso periodo del 2006, nel trasporto passeggeri la compagnia ha registrato un +1% a fronte di una riduzione dell'1% della capacità offerta; nel trasporto merci, l'incremento è stato invece dello 0,7% contro una riduzione della capacità offerta del 5,9%.

Ieri la riunione del cda della compagnia: entro la fine del mese le proposte di acquisto



Maurizio Prato, presidente dell'Alitalia Foto Ansa

**VOLI
Easyjet:
cresceremo
a Malpensa**

Le vicissitudini di Alitalia, le scelte dell'ex compagnia di bandiera e le eventuali ricadute sull'operatività dell'aeroporto di Malpensa non preoccupano EasyJet. Arnaldo Munoz, manager regionale per il Sud Europa della compagnia, ha ribadito che EasyJet «continuerà a crescere a Malpensa indipendentemente da Alitalia». Già presente nell'aeroporto milanese, la compagnia inglese prevede un inverno in cui saranno 2 milioni i passeggeri che, da Malpensa, voleranno con EasyJet, confermando la centralità e l'importanza del sito aeroportuale milanese nel network della compagnia londinese.

**UE
Per Sony, Fuji
e Maxell multa
da 75 milioni**

La commissione europea ha inflitto una multa per un totale di 74 milioni di euro a Sony, Fuji e Maxell per aver fissato congiuntamente i prezzi delle videocassette ad uso professionale (formato Betacam) vendute ai clienti europei tra il 1999 e il 2002. L'ammenda a Sony è stata aumentata del 30 per cento per aver posto sbarramenti all'inchiesta Ue nel corso delle ispezioni, mentre la multa a Fuji e Maxell è stata diminuita del 40 per cento e del 20 per cento per la loro cooperazione. Sony dovrà così pagare 47,19 milioni, Fuji 13,2 milioni, Maxell 14,4 milioni. Insieme le tre aziende coprono l'85 per cento del mercato dei videotape.

Vertici Telecom, la fumata è sempre nera

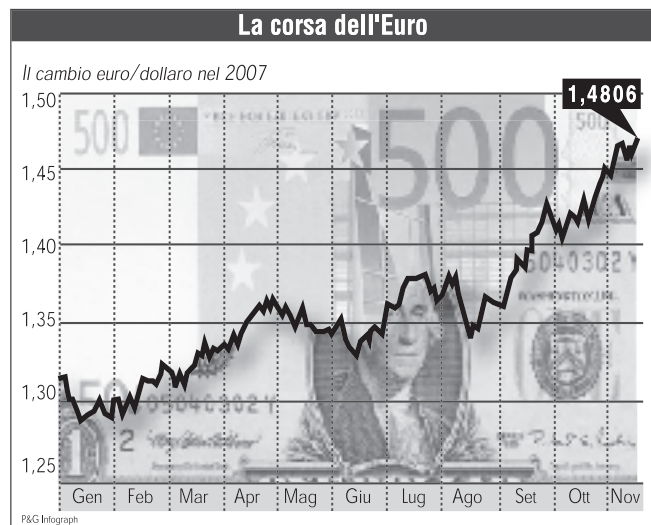
Il duo Galateri-Bernabè non sarebbe gradito da una parte di Mediobanca, critiche dall'estero

/ Milano

Proseguono febbrili le trattative per arrivare al nuovo organigramma di Telecom Italia, una vicenda che sta finendo con il rinforzare una considerazione non certo entusiasta del nostro paese nella comunità finanziaria internazionale. Non a caso c'è chi parla di «rito bizantino», mentre l'autorevole quotidiano *Financial Times* ha già liquidato come «pirandelliano» questo interminabile tira e molla sulle nomine dei vertici del principale gruppo di telecomunicazioni nazionali. Ciò nonostante si sta andando ancora per le lunghe, e questo benché si sia ormai raggiunto un sostanziale accordo sul ticket Bernabè-Galateri, che ha anche incassato il «nulla osta» degli spagnoles di Telefonica, arrivato nel fine settimana dopo il «franco faccia a faccia» tra Cesare Geronzi e Giovanni Bazoli. Le ultime «sacche» di resistenza, spiegano fonti finanziarie, arrivano però da Piazzetta Cuccia dove Renato Pagliaro e Alberto Nagel, rispettivamente presidente del consiglio di gestione e consigliere delegato di Mediobanca, restano scettici, soprattutto sul nome dell'ex amministratore delegato dell'Eni Bernabè. Una serie di perplessità, accompagnate con tutta probabilità dalla richiesta di precise garanzie, che comunque potrebbero rientrare nel quadro di una intesa più ampia per arrivare ad un accordo definitivo entro la fine di questa settimana, magari a

mercati azionari chiusi. Intanto si è riunito ieri a Milano il consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo: si è trattato, secondo fonti finanziarie, di una incontro ordinario e non si sarebbe quindi discusso di nomine Telecom. Ma vista la situazione, non è escluso che al termine del consiglio i vertici dell'istituto abbiano avuto un summit per fare il punto sulla trattativa per l'individuazione dei candidati idonei a guidare la compagnia telefonica. È sempre nella giornata di ieri si è tenuta l'assemblea di Telco, la holding che controlla Telecom Italia in virtù di una quota pari al 23,6% del capitale. A quanto si è appreso, anche in questo caso all'ordine del giorno non c'era la questione del rinnovo dei vertici. Si è trattato solo di una assise «tecnica» per deliberare alcune modifiche statutarie per adeguarsi ai rilievi mossi dall'Anatel, l'Autorità brasiliana per le telecomunicazioni. Infine, fra i tanti interventi sulla vicenda Telecom va segnalato quello di Cesare Romiti: «Da italiano seguio gli sviluppi con amarezza e preoccupazione, perché Telecom è una delle poche grandi aziende nazionali. Gli azionisti non riescono a individuare un management e questo fa cadere le braccia».

Le trattative proseguono con ritmo serrato. Possibile lo sblocco della situazione entro il fine settimana



La cavalcata della moneta europea travolge tutto

Ecco l'andamento del rapporto di cambio tra euro e dollaro, con il crescente rafforzamento della valuta unica europea. Le imprese del Vecchio Continente sono preoccupate per le possibili ricadute sulle esportazioni e la competitività.

Euro record sul dollaro, il petrolio riprende a correre

La moneta unica europea ha superato in giornata quota 1,48. A New York il greggio ha toccato i 98 dollari al barile

/ Milano

Continua la corsa dell'euro sul biglietto verde. Prossimo traguardo, quota 1,50. Ieri la divisa europea ha chiuso con un nuovo forte rialzo a 1,4781 dollari, dopo aver sfondato per la prima volta nella sua storia quota 1,48. E riprende la corsa del petrolio, che ieri a New York è tornato a toccare quota 98 dollari al barile. Il nuovo volo si «supereuro» è iniziato dopo i dati, pur positivi, sull'avvio dei nuovi cantieri Usa che ha rinnovato i timori di una crisi immobiliare statunitense. I nuovi cantieri a ottobre sono saliti del 3%, più del previsto, ma i

permessi richiesti per la realizzazione di nuove costruzioni sono scesi del 6,6%, ai minimi da 14 anni. Ma a pesare sono soprattutto i timori legati alla crisi dei mutui subprime, dopo che lunedì Goldman Sachs aveva invitato la clientela a vendere le azioni Citigroup, prospettando la possibilità di altri 15 miliardi di dollari di svalutazioni nei prossimi trimestri. Ad indebolire il dollaro ci hanno pensato anche i paesi arabi del Golfo, che minacciano di rivalutare le proprie monete, sganciandole addirittura dal biglietto verde. Proprio per prendere le distanze dal dollaro debole.

Il deprezzamento del dollaro, tuttavia, secondo l'economista Giacomo Vacaggio, non è un segno del declino degli Stati Uniti, ma «è un segno di forza, perché è la cura con cui gli Usa aiutano la loro ripresa economica e riflettono la capacità dell'America di esportare i suoi problemi, facendoli condividere ad altri, tra cui noi europei». «Sono due anni - continua Vacaggio - che il dollaro è in calo. Grazie al dollaro debole gli Usa alleviano gli squilibri nell'interscambio con la Cina e li scaricano su di noi. Se l'Europa avesse i muscoli si farebbe valere e invece paga le conseguenze degli squilibri altrui. È successo con la crisi dei mutui subprime e succede anche col dollaro debole. Ora mi aspetto un'America in via di guarigione, grazie al dollaro debole, come in parte già sta avvenendo: le esportazioni sono l'unica cosa che sta andando bene in America e questo proprio grazie al dollaro debole».

L'euro forte, intanto, continua a far da scudo alla corsa del greggio. Il prezzo del gasolio è arrivato ad un passo da quota 1,3 euro al litro, mentre la benzina ha superato 1,377 euro, ma l'apprezzamento dell'euro ha attenuato in contraccolpi dell'andamento del prezzo del petrolio sul prezzo della benzina. E non di poco. Secondo le associazioni dei consumatori, infatti, se si prendesse il cambio euro-dollaro quasi alla pari (1,05) del 9 gennaio 2003, con il prezzo della benzina fissato a 1,083 euro a litro, a parità di tasso di cambio oggi i consumatori sarebbero costretti a pagare la benzina quasi 2 euro, 1,93 euro al litro per la precisione.

Ancora rincari per la benzina, ma senza la moneta forte ora costerebbe due euro al litro